

ELEZIONI REGIONALI INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ROMAGNA PAOLO MAGGIOLI



Lucia Borgonzoni e Stefano Bonaccini



## «Noi industriali ci auguriamo che dopo il voto non si cambi tutto»

«È imprescindibile affrontare con una presa di coscienza individuale e quindi collettiva il tema dell'economia sommersa: dobbiamo fare tutti la nostra parte»

**NICOLA STRAZZACAPA**

Il conto alla rovescia dice meno undici, una settimana e mezzo alla consultazione che designerà la guida dell'Emilia-Romagna per il prossimo quinquennio con possibili scossoni sul governo nazionale e chi meglio del presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli per una panoramica a 360 gradi sulle aspettative e le possibili ricadute dell'esito delle urne?

**Presidente Maggioli, quello di domenica 26 maggio è un crocevia per il futuro di una regione in cui Confindustria ha avviato un bel percorso di aggregazione: cosa pensa potrebbe cambiare in caso di affermazione di Stefano Bonaccini o di Lucia Borgonzoni?**

«Mi auguro innanzitutto che qualunque sia l'esito non si pensi che dal 27 gennaio si debba cambiare tutto. Questa è una Regione che negli anni è cresciuta bene, anche grazie al traino di attività importanti che ci hanno reso il territorio numero uno in Italia in termini di esportazioni. Il tessuto generale, non

solo economico, è positivo e bisogna ripartire da lì. Facendolo tutti insieme. Il cambio di passo fondamentale è infatti considerare la Romagna una realtà unica, spingere sempre più in questa direzione: i campanili ci sono e continueranno a esserci, ma riteniamo fondamentale ci sia anche una struttura che faccia sintesi e affronti i 4-5 temi che ci farebbero ancora più forti per dare un contributo decisivo all'intera regione. Il Pil delle nostre province è più basso di quelle da Modena in su? Recuperiamo il terreno perduto partendo da temi quali infrastrutture e Università-formatore e negli anni questo farà la differenza. Non è possibile ad esempio che in Romagna non esista un'alta velocità vera: basta vedere quanto la stessa abbia reso Bologna uno snodo eccezionale con grandissima ricaduta sul turismo per capire quanto sia vitale. E quando dico alta velocità in Romagna parlo di tutto, sia del trasporto di persone che di quello delle merci con l'alta capacità. È un discorso di infrastruttura, non si tratta di far passare un Frecciarossa a velocità limitata. Consi-

deriamo che un imprenditore di questo territorio ha un gap di due ore rispetto a quelli di Bologna nei collegamenti con l'estero».

**Come prosegue e si svilupperà ora il vostro progetto?**

«A fine 2019 con l'ingresso di Forlì-Cesena si è finalmente concluso un lunghissimo per-

corso e di questo siamo molto contenti. Oggi si può parlare a tutti gli effetti di Confindustria Romagna, siamo una struttura di 1.200 imprese e più di 50.000 dipendenti e non è una cosa banale visto che sono quasi 15 anni che si parlava di un tale obiettivo. Ora è il momento del decollo definitivo con la concretezza e la sintesi di progetti mirati. Entro fine mese contiamo di presentare il presidente di quella che sarà Città Romagna o Fondazione Romagna, che dovrà appunto individuare i 4-5 temi prioritari e gli sviluppi per far crescere il territorio. Fra i primi c'è come detto l'Università: il Campus romagnolo è per fortuna ormai una realtà, va dato atto a chi lo ha lanciato di essere stato un visionario, ma serve il passaggio successivo per dare una stabilizzazione alle varie università. Ad esempio la facoltà di Medicina a Forlì e Ravenna avrà riscontri e ricadute enormi sul territorio e Rimini deve fare lo stesso su altre aree e settori. Questo è uno sforzo entusiasmante».

**Tornando alla scadenza elettorale, avete pensato a un con-**

**fronto fra i candidati e nel caso da quali temi partireste?**

«Lo abbiamo proposto e attendiamo risposte, ma dubito ci sarà e stiamo anche procedendo con incontri singoli. Come detto uno dei punti di partenza è necessariamente quello della formazione e qui entra in gioco non solo l'università ma anche la scuola secondaria: per anni è stata purtroppo sottovalutata, ma per fortuna si sta acquisendo piena consapevolezza di quanto sia vitale per la competitività delle aziende. Chi vuole stare sul mercato deve avere rapporti sia con il Campus che con gli istituti tecnici superiori per assicurarsi il futuro. Noi aziende non possiamo più avere la scusa della lontananza dai bisogni delle imprese, perché le università oggi hanno invece ben chiare le esigenze e quello che serve. Hanno risposte pronte che vanno sfruttate al meglio. Un altro tema cui Confindustria tiene particolarmente è la creazione di una Scuola Internazionale dalle elementari al Liceo, indispensabile per fornire una formazione adeguata ai nostri giovani».

« Abbiamo proposto un confronto tra i candidati ma lo vedo difficile: andiamo avanti intanto con incontri individuali»

« Io candidato alle elezioni? Sono più che soddisfatto di quello che faccio, bisogna far bene il proprio mestiere»



Paolo Maggioli

**Qualche istanza da sottoporre in fatto di lavoro, vista la nostra vocazione turistica?**

«Il discorso è più ampio. La Romagna ha potenzialità enormi fra mare, turismo, manifattura, entroterra, cibo e alimentazione e bisogna "speculare" in senso positivo su quello che siamo: una piccola California. C'è fra l'altro la concomitanza fortunata e positiva di avere una serie di amministratori giovani che stanno lavorando bene e va sfruttato il momento. Così come diventa imprescindibile affrontare anche con una presa di coscienza individuale e quindi collettiva il tema dell'economia sommersa: se tutti faremo veramente la nostra parte anche come semplici cittadini il territorio avrà tantissimo da guadagnarci. Non si tratta di addossare responsabilità e di fare giustizialismo a buon mercato, ma di sciogliere un nodo che frena non poco l'economia e la voglia di investire. Dobbiamo viverla come una battaglia di civiltà che va di pari passo con la necessaria modernizzazione delle strutture,

che siano hotel o quant'altro. Ultimo tema cardine è quello degli aeroporti: ce ne sono due, Rimini e Forlì, in mano a privati e questo è un bel segnale. Il privato rischia infatti in proprio ed è portato a investire. Rimini ha già dimostrato di lavorare bene, ha numeri positivi, conti in ordine e progetti per 20 milioni di euro. Forlì è pronta a fare la sua parte e questa è una bella cartolina che trasmettiamo all'esterno. I privati credono e investono nel territorio. L'importante sarà evitare deleterie concorrenze che in passato hanno messo in guerra i due scalloni con risultati negativi per entrambi».

**«UNO DEI PUNTI DI PARTENZA È QUELLO DELLA FORMAZIONE»**

**Un'ultima curiosità: ciclicamente viene fatto il suo nome quando si ipotizzano candidature future, ha mai preso in considerazione un impegno politico o azienda e Confindustria sono più che esaustive?**

«Sono più che soddisfatto di quello che faccio, bisogna far bene il proprio mestiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA